



6. Conclusioni

Nel territorio di Gela, le istanze legate alla conservazione della natura non hanno ancora stabilito molte sinergie virtuose con la politica ambientale e la pianificazione strategica. Alcuni tentativi, in questa direzione, sono stati fatti a livello regionale, con la ratifica della Direttiva 92/43/CEE attraverso il D.P.R. 357/97, che impone la realizzazione di piani di gestione per i S.I.C., anche se al momento attuale questi piani di gestione hanno tutto l'aspetto di proposizioni teoriche, dato che soltanto in pochissimi casi vengono messi in pratica. Pertanto, per il S.I.C. "Torre Manfria", non ha molto senso parlare di misure di tutela e di proposte operative, dato che non esiste neppure un comitato incaricato della gestione e della salvaguardia del sito. Nondimeno, a sancire la differenza tra misure "legali" e misure "reali", ci sembra utile iniziare questo capitolo conclusivo elencando vincoli, leggi e convenzioni regionali/nazionali/internazionali applicabili al S.I.C. "Torre Manfria":

- Il patrimonio archeologico e il valore paesaggistico del S.I.C. "Torre Manfria" sono protetti dal Piano di Tutela del Patrimonio Regionale (P.T.P.R.), come attestato dalla "Dichiarazione di notevole interesse pubblico per la località chiamata Manfria", firmata il 2 gennaio 1987 dall'Assessore Regionale per la Cultura e il Patrimonio Naturale, "per l'evidente valore paesaggistico dell'intera area e per la presenza di importanti resti archeologici, che suggeriscono di assoggettare Manfria al vincolo archeologico".
- La costruzione di nuovi edifici entro 150 m dalla linea di costa è proibita dalla legge italiana 431/85.
- L'area è un S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.
- L'area è Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale) ai sensi della Direttiva UE 79/409/CEE.
- L'intero golfo di Gela è dichiarato I.B.A. (Important Bird Area), secondo i criteri fissati da BirdLife International.
- L'intero golfo di Gela è un sito Ramsar, in riconoscimento della sua notevole importanza per l'avifauna acquatica, in accordo con la Convenzione Internazionale sulle Aree Umide, della quale il governo italiano è firmatario.
- Il S.I.C. "Torre Manfria" è tutelato dalla Convenzione di Bonn sulla Conservazione delle Specie di Animali Selvatici Migratori, ratificata dal Governo Italiano con la Legge 42/83.
- Il S.I.C. "Torre Manfria" è tutelato dalla Convenzione di Berna sulla Conservazione della Natura e degli Habitat, ratificata dal Governo Italiano con la Legge 503/81 e in Sicilia dalle Leggi Regionali sulle Aree Protette (L.R. 98/81 e L.R. 14/88).
- Il S.I.C. "Torre Manfria" è tutelato dalla Convenzione di Barcellona sulla protezione dell'ecosistema marino e delle aree costiere del Mediterraneo, della quale il Governo Italiano è firmatario.
- Possono venire richiamate a tutela del sito anche la legge quadro sulle aree protette (L. 349/91), la legge nazionale per la protezione delle risorse idriche (L. 36/94), il decreto nazionale sul trattamento delle acque reflue (Dlgs. 152/99).

Purtroppo, come evidenziato dai problemi elencati nel Cap. 5, nessuno dei vincoli anzidetti sembra tenuto in grande considerazione, a livello locale. Alcune misure che l'amministrazione locale potrebbe approvare, per porre le fondamenta di una pianificazione territoriale più rispettosa del patrimonio naturale potrebbero essere le seguenti:

- sviluppare un programma di priorità per la salvaguardia degli habitat più vulnerabili, evidenziati in Tab. 7 e nell'Allegato 8 della presente pubblicazione;
- rafforzare la prevenzione del rischio e la mitigazione degli impatti includendo tra le aree-obiettivo quelle ove allignano gli habitat più vulnerabili;
- sostenere lo sviluppo di una rete ecologica estesa all'intero territorio gelese, come proposto nel Par. 2.7. della presente pubblicazione;
- supportare azioni di monitoraggio per misurare lo "stato di salute" degli habitat tutelati, valutare l'efficacia della politica ambientale e diagnosticare precocemente eventuali pressioni negative sugli stessi;
- supportare azioni mirate all'educazione ambientale e alla creazione di figure professionali in grado di gestire e valorizzare il patrimonio culturale e ambientale, anche mediante il coinvolgimento diretto di consulenti di comprovata esperienza nella gestione di aree protette.

Per gestire correttamente il S.I.C. "Torre Manfreda", si dovrebbero considerare costi e benefici, a livello economico, ambientale e sociale, della fruizione dell'area allo stato attuale, con l'obiettivo di ridurre gli impatti e impedire, per quanto possibile, che l'espansione dell'agricoltura e dell'edilizia residenziale riducano ulteriormente lo spazio vitale di specie rare e vulnerabili. Se il turismo residenziale e le attività ricreative aumenteranno ulteriormente, il loro impatto sugli habitat naturali devono essere quantificati per tempo, così da poter

intraprendere azioni di tutela per le specie più minacciate.

È necessario quantificare le presenze stagionali e raccogliere dati sulle preferenze e sulle attività ricreative degli attuali visitatori del S.I.C. "Torre Manfreda", in modo da programmare campagne informative e proporre alternative efficaci a comportamenti che risultano dannosi per l'ambiente. In particolare, si dovrebbero avviare studi specifici per evidenziare gli effetti negativi di determinate attività sulla flora e fauna psammofila. Per salvaguardare l'integrità ambientale delle dune e della battigia, attualmente esposte a innumerevoli attacchi, c'è urgente bisogno di:

- impedire il transito di veicoli a motore (soprattutto quads), visto che i divieti non sortiscono alcun effetto;
- impedire l'abbandono di rifiuti nelle aree retrodunali e interdunali;
- impedire il prelievo di sabbia;
- favorire la crescita dell'avanduna e ridurre gli effetti della deflazione eolica nelle aree ove i cordoni dunali sono interrotti da vie d'accesso alla spiaggia, anche mediante l'impiego di piccole barriere artificiali costruite con materiali biodegradabili;
- costruire vie d'accesso alla spiaggia che scavalchino le dune e contribuiscano ad limitare il calpestio diffuso e incontrollato;
- condurre una campagna di eradicazione delle specie esotiche *Acacia saligna* e *Carpobrotus acinaciformis*.

Per tutte queste azioni è possibile accedere a finanziamenti tramite progetti LIFE e GAL. Lo stesso vale per la realizzazione di sottopassaggi faunistici che attraversino la viabilità principale, su cui ogni anno migliaia di anfibi finiscono schiacciati dai veicoli in transito, così come per la realizzazione di "cortine verdi" per rendere strade ed altre infrastrutture meno rumorose e visibili, con evidenti benefici, oltre che per la fauna, anche per l'uomo. Un'altra possibilità da prendere in considerazione è il restauro della Torre di Manfreda (o di altri edifici

attualmente in abbandono), da utilizzare come base logistica per svolgere programmi di divulgazione scientifica e di educazione ambientale, coinvolgendo scuole e rappresentanti locali di associazioni ambientaliste per disseminare i valori etici e culturali legati alla conservazione della natura e delle sue risorse.

Tornando agli obiettivi più sensibili, ovvero dune litoranee ed aree acquitrinose, è particolarmente importante affrontare il problema della serricoltura, non solo per limitare i problemi legati allo spianamento delle dune e all'eutrofizzazione delle acque, ma anche perché questa forma di agricoltura è comunque prossima al collasso, per via dell'aumento dei costi di gestione e per la competizione sempre più agguerrita con i paesi del Nordafrica, da cui peraltro proviene la maggior parte dei braccianti che consentono alla serricoltura siciliana di rimandare di qualche anno la crisi definitiva, sfruttando in maniera poco etica manodopera sottopagata e, molto spesso, priva di permesso di soggiorno. Il rilancio dell'agricoltura estensiva tradizionale, basata su olivi, carciofi, viti, supportata da una ben programmata azione di marketing territoriale e da opportune sovvenzioni in favore dell'organic farming potrebbe offrire una valida alternativa agli imprenditori agricoli e, al tempo stesso, migliorare la performance ambientale del Comune di Gela riducendo significativamente il consumo di plastica, fertilizzanti e pesticidi, nonché offrendo nuove aree di foraggiamento all'avifauna.

Ulteriori esigenze specifiche riguardano la ricerca scientifica: una mole considerevole di dati è stata raccolta nel S.I.C. "Torre Manfredia" nel corso degli ultimi tre decenni. Studi di dettaglio sono stati compiuti sugli invertebrati psammofili, sugli uccelli, sulla flora e vegetazione vascolare, sull'idrodinamismo. Tuttavia, molte di queste informazioni sono relative a periodi temporalmente assai limitati e discontinui. Sarebbe quanto mai opportuno intraprendere un regolare piano di

monitoraggio per determinare i processi in atto e interpretare i segnali provenienti da cambiamenti qualitativi e quantitativi nella composizione delle biocenosi, di cui le piante vascolari rappresentano la componente più visibile e sensibile. Altri parametri da monitorare riguardano la concentrazione biologica nelle acque marine costiere, la concentrazione biologica e salina delle aree acquitrinose retrodunali, la qualità delle acque di falda, soprattutto per quanto riguarda la concentrazione di nutrienti e di elementi inquinanti. Ciò consentirebbe di individuare i legami trofici esistenti tra il sistema agricolo, attualmente caratterizzato da elevati input energetici, e la produttività degli ecosistemi acquatici, con conseguenti ripercussioni quali/quantitative sulla composizione delle biocenosi acquatiche e sull'andamento demografico di vertebrati e invertebrati legati alle aree umide.

Inoltre, il tessuto urbano locale possiede un sistema assai precario ed improvvisto di raccolta delle acque reflue. Ciò vale in maniera particolare per edifici abusivi, che spesso non sono neppure allacciati a una rete fognaria. Il monitoraggio delle acque di falda consentirebbe di quantificare l'eventuale contributo dei reflui fognari allo stato di eutrofizzazione che attualmente affligge gli ambienti acquitrinosi del litorale di Manfredia e consentirebbe di individuare le maggiori criticità.

Come già accennato, per acquisire piena consapevolezza dei problemi anzidetti, sarebbe quanto mai necessario attuare un piano di gestione integrato del S.I.C. "Torre Manfredia", adottando un'opportuna zonizzazione per proteggere habitat e specie chiave dalle aggressioni antropiche e, al contempo, per sostenere e divulgare un uso più appropriato del territorio.

Agire in tal senso in maniera efficace è molto difficile, perché l'assetto attuale del territorio geleso è il risultato dell'attivazione di innumerevoli misure, programmi, progetti e interventi che si proponevano di dare vita a

sempre nuovi approcci nelle relazioni tra istituzioni e sistema produttivo. Una sorta di "caos interno" si è generato dalla progressiva sovrapposizione di regole e procedure sempre più complesse, con il risultato di una diminuzione della fiducia nei confronti dell'efficienza delle istituzioni (Becucci, 2004). Per non parlare della differenza tra gli aiuti finanziari e gli sbocchi occupazionali promessi e quelli effettivamente erogati.

Per queste ragioni, consapevoli della presenza di diverse e più urgenti priorità rispetto allo sviluppo di una gestione integrata del S.I.C. "Torre Manfreda", non è il caso di farsi illusioni. Diversi rappresentanti di ONG sono stati interpellati in merito (WWF, LIPU, Legambiente, Ente Fauna Siciliana), così come rappresentanti di prestigiose società scientifiche (Società Botanica Italiana, Società Italiana di Ecologia, Unione Zoologica Italiana, Forum Plinianum), scuole, amministratori locali, semplici cittadini. Tutti condividono con chi scrive la speranza che possano essere rivalutate ed opportunamente pubblicizzate le numerose attrattive naturalistiche e paesaggistiche del S.I.C. "Torre Manfreda", sebbene la gestione di attività ricreative e del turismo appaia particolarmente difficile, in un territorio dove persiste uno scarso rispetto delle regole e dei beni comuni. Gli sforzi preliminari, peraltro già intrapresi dagli amministratori locali, dovranno pertanto concentrarsi verso un "rispetto della legalità", che è certa-

mente nelle speranze della maggior parte dei cittadini Gelesi. Soltanto in seguito avrà senso parlare di misure per la conservazione della natura, auspicando che la possibilità di impiegare personale e di impegnare risorse tecniche e finanziarie per la gestione del S.I.C. "Torre Manfreda" possano dare risultati positivi. Nel frattempo, è importante capire cosa va fatto e cosa va evitato, al fine di minimizzare il rischio che vengano commessi "ecocrimini" all'interno del sito. Per esempio è sicuramente più utile, fors'anche più attraente, avviare programmi di "educazione alla bellezza", che vedano la partecipazione di scuole ed associazioni locali, con lo scopo di enfatizzare i pregi ambientali del sito di Torre Manfreda e il sorprendente interesse della biodiversità locale, piuttosto che focalizzare l'attenzione sull'adozione di norme e decreti attuativi, da sempre visti con sospetto dai cittadini Gelesi. In questo senso può risultare utile l'esperienza dei gestori del S.I.C. "Biviere di Gela". Il passo più importante, verso questa direzione, è promuovere riflessioni su temi centrali del rapporto uomo-ambiente, utilizzando come casi-studio innumerevoli esempi offerti dalla realtà locale, con la speranza di suscitare interesse verso un vivere "altro", che riconosca il valore della cultura, della conoscenza, dell'interazione virtuosa, facendosi ispirare dall'essenzialità, sobria ed elegante, degli ecosistemi.

